

Concorso per il **Nuovo** Museo Diocesano di Milano

Catalogo
dei
progetti
selezionati

a cura di Paolo Favole

Milano

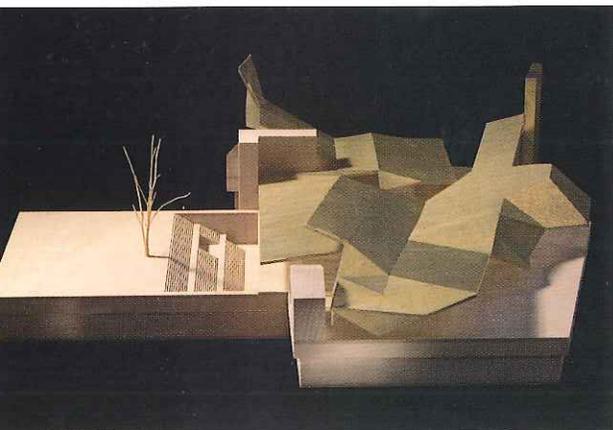


Urban
Center



tecniche nuove

Le motivazioni della giuria



1° classificato - Progetto n. 6 – Motto: 53971

Capogruppo: Josep Llinás Carmona

«La commissione giudicatrice dopo attento e meditato esame ha ritenuto all'unanimità di attribuire il 1° posto al progetto n. 6 riconoscendogli innanzitutto il pregio altissimo di porre in Milano un'architettura di intensa valenza simbolica e di grande impatto urbanistico e sociale.

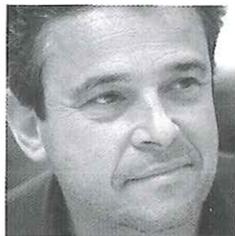
Il progetto sviluppa in modo mirabile il concetto della tenda caro alla tradizione cristiana e capace di stabilire relazioni importanti con il pubblico, con il parco delle Basiliche e con il preesistente Chiostro di S. Eustorgio. Il valore unificante del progetto realizza in modo nuovo il tema dell'accoglienza e dell'ingresso del Museo ponendo il visitatore, ma anche il passante, in condizione di percepire contemporaneamente la peculiarità dell'antico Chiostro da cui è visibile il campanile di S. Eustorgio, e quella del Parco delle Basiliche, di cui si propone come estensione architettonica fino al Corso di Porta Ticinese.

Gli spazi dell'accoglienza (bookstore, caffetteria) sono sapientemente distribuiti al piano terra, mentre si rinvia al piano interrato non solo la funzione propria di una aggiornata museologia (magazzini, laboratori) ma anche la galleria, il loft e l'auditorium. L'estensione di tali spazi consente la realizzazione di grandi eventi espositivi e congressuali, risolvendo la domanda del museo contemporaneo di essere luogo caratterizzato da un'intensa e diversificata produzione culturale.

La scalinata, che dal foyè del piano interrato conduce al Chiostro, crea una proposta scenografica assolutamente nuova ed originale conferendo al Chiostro una nuova dimensione che, senza annullare quella claustrale, la pone in dialogo con il visitatore di oggi chiamato a una personale riscoperta dello spazio antico.

La copertura a maglie metalliche e vetro (che necessita evidentemente di un attento approfondimento tecnologico, cromatico e manutentivo) attua inoltre tre fondamentali pregi dell'architettura museale. Si propone come un segno di indiscutibile qualità estetica, di apertura verso la città e di collegamento con il Museo già esistente. È inoltre, nel suo complesso, capace di porgere elementi di discontinuità rispetto all'architettura museale più diffusa nel nostro paese, proponendosi come icona di un presente chiamato a rompere la staticità del museo e nel contempo a evocare valori propri della tradizione del linguaggio architettonico lombardo e preminentemente milanese».

Progetto primo classificato
Josep Llinás Carmona
motto 53971



Josep Llinás Carmona

Architetto, nasce nel 1945 a Barcellona.

Professore di progettazione architettonica dal 1978 al 2005, ha ricevuto numerosi premi, tra cui: Premio «Ciudad de Barcelona», (1995, 1998, 2001, 2003); il Premio «FAD de arquitectura», (1996, 2006) e il Premio Nacional de Cultura Arquitectura y Espacio Público, Catalunya, 2006.

Tra i progetti da segnalare: la biblioteca Vila de Gràcia a Barcellona, il Museo Frederic Mares a Barcellona, l'ampliamento del Museo Archeologico di Catalogna, la biblioteca centrale e l'archivio municipale del Quartiere Gràcia a Barcellona, il riuso del complesso industriale Can Jamandreu di Barcellona, il restauro del Saló del Tinell, esempio importante di gotico civile a Barcellona. I suoi progetti e realizzazioni sono pubblicati in numerose monografie e riviste specializzate.

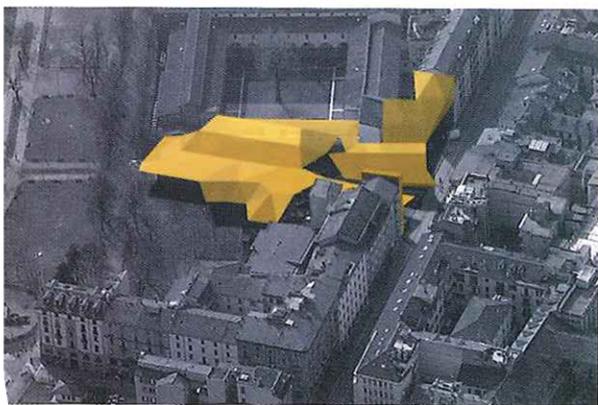
Per la realizzazione del progetto di ampliamento del Museo Diocesano l'architetto spagnolo si è appoggiato allo studio milanese dell'ingegner Carlo Valagussa e, per la consulenza museografica, al figlio, lo storico dell'arte Giovanni Valagussa, direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo.

Team di progettazione

capogruppo: Josep Llinás Carmona

componenti: Carlo Valagussa (Alpina S.p.A.)

consulenti: Gilles Clément, Giovanni Valagussa, Giulio Boati

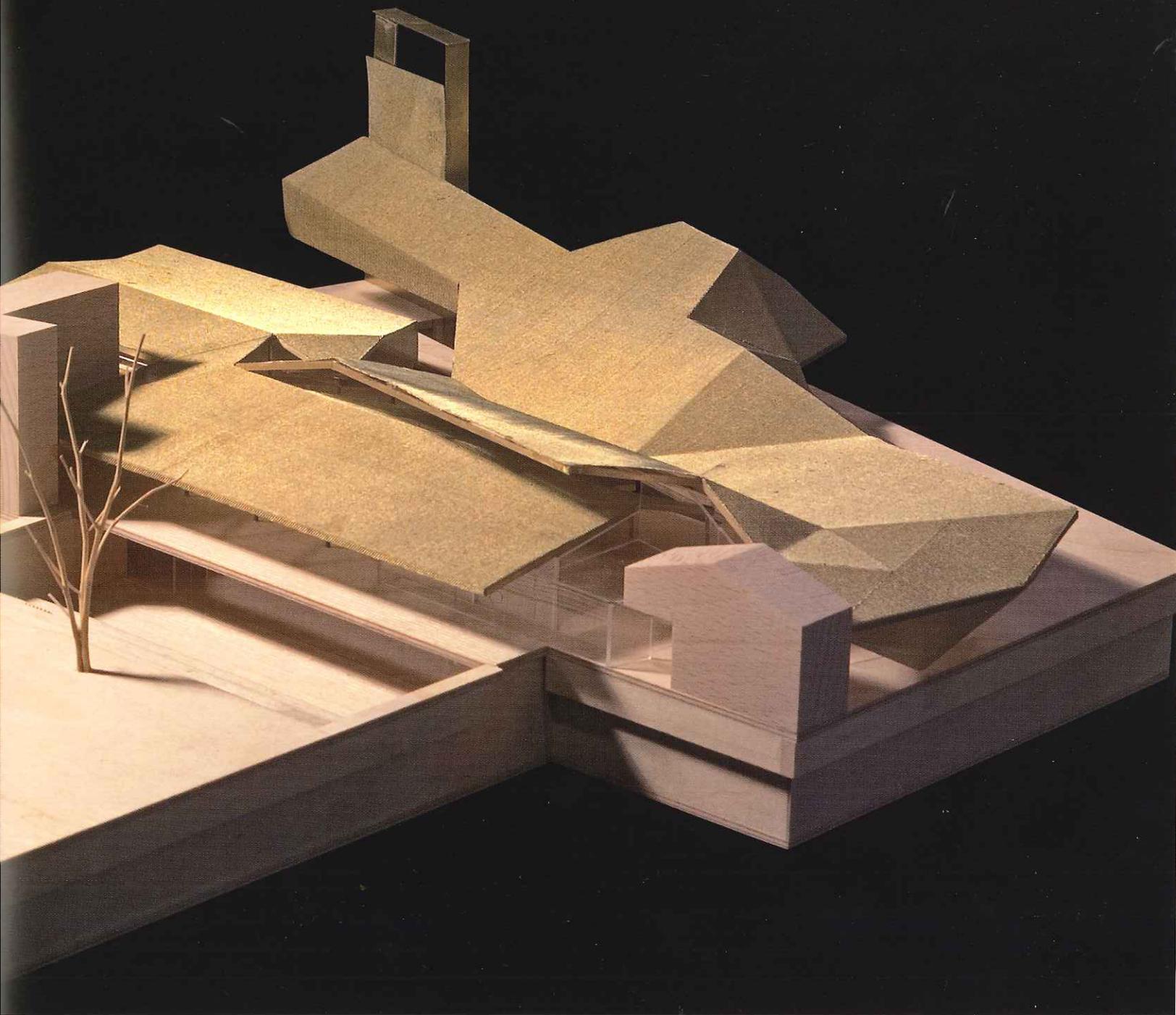


La serenità dello spirito

L'ampliamento proposto per il Museo Diocesano, nell'intento di una distinzione netta tra esistente e nuovi volumi secondo il principio che a nuove funzioni debba corrispondere nuova architettura, genera un nuovo spazio che risponde alle caratteristiche di versatilità e flessibilità richieste da tale destinazione.

Le attività del museo moderno, legate a esposizioni di tipo temporaneo, installazioni ed eventi, trovano infatti collocazione ideale in volumi ampi e flessibili, con spazi aperti alla fruibilità e continue relazioni tra interno ed esterno, per un museo in grado di rispondere alla domanda diversificata delle produzioni artistiche, con ampie zone comunicanti, accessi e percorsi agevoli.

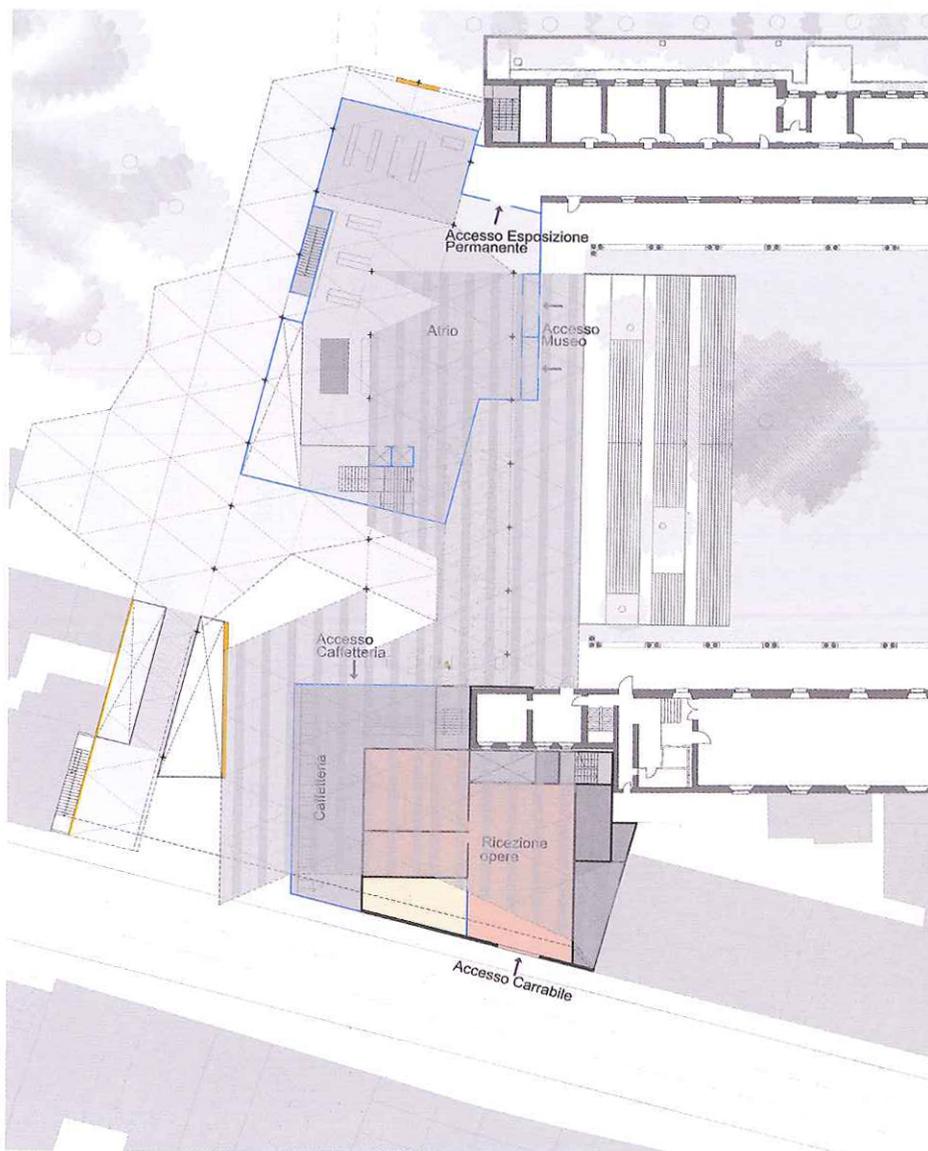




Il museo è visto così come luogo in cui stare, piuttosto che da percorrere. Un luogo d'incontro dove risulti facile muoversi, con una pluralità di modalità di fruizione delle diverse funzioni (museali, espositive e didattiche).

Dopo una prima ricerca di un progetto che ricucisse il tessuto urbano e vegetale con un nuovo volume, nel tentativo di dare forma a un luogo in grado di connettere la città e il parco, la ricerca di uno spazio in grado di accogliere le nuove attività museali, conservando il significato religioso del silenzio e dell'ascolto propri del chiostro, ha determinato una forma architettonica in grado di accoglierne e riprodurre lo spirito. Così la tensione propria del museo, tra il chiudere per proteggere e l'aprire per comunicare, ha portato a lavorare in superficie con elementi

Planimetria complessiva e, a destra, pianta del piano terra



a metà strada tra elementi di chiusura (pareti e tetti) ed elementi di protezione (vegetazione e alberi).

Il progetto sviluppa come conseguenza il concetto della tenda caro alla tradizione cristiana e propone una copertura indipendente dalle costruzioni limitrofe, limitandosi a coprire e proteggere i percorsi urbani che connettono il parco, il corso e il museo.

L'adozione di una trama geometrica e strutturale formata da elementi rombo-triangolari permette di adattare la copertura alle diverse dimensioni dei passaggi sottostanti. Una maglia strutturale metallica altamente tecnologica, con specchiature a griglia metallica. I lati sono profilati metallici tra loro collegati ai vertici.

Il valore unificante realizza in modo nuovo il tema dell'accoglienza e permette di percepire contemporaneamente l'antico chiostro e il campanile di Sant'Eustorgio con il Parco delle Basiliche.

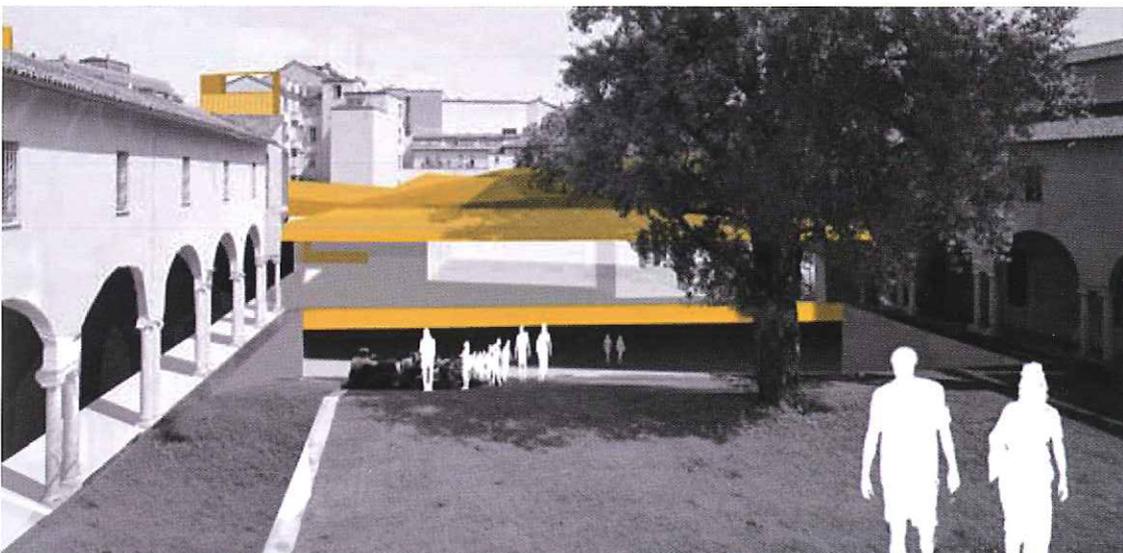
Nel tentativo di portare il tessuto del parco fino al corso, il volume costruito viene



Veduta dal corso
di Porta Ticinese



Vista dal parco



Vista dal chiostro

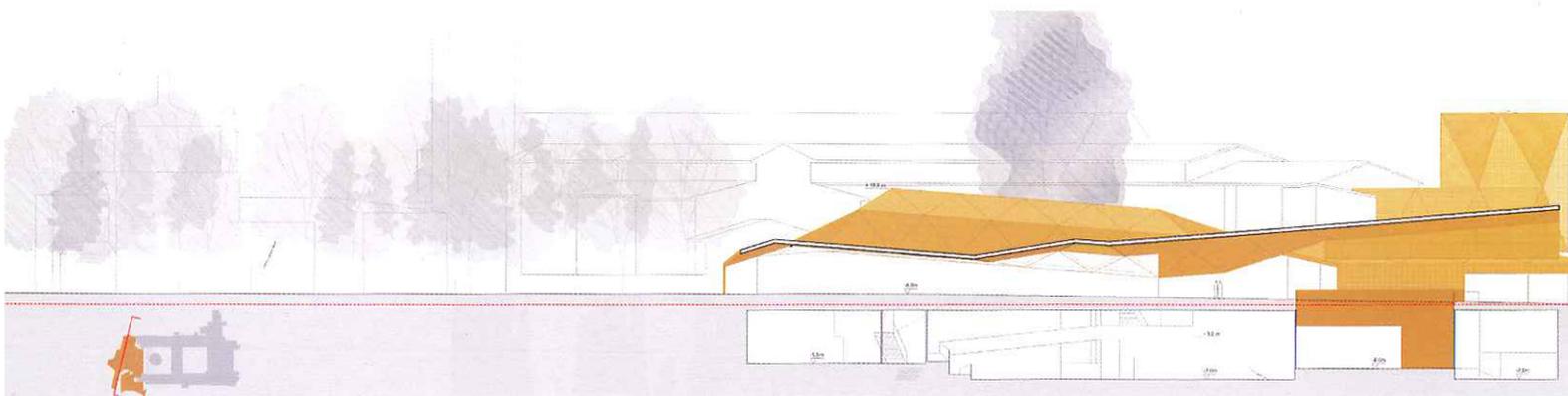


Da sinistra: piante del piano mezzanino (quota -3 m), del piano interrato -1 (quota -5.5 m e -7 m) e del piano interrato -2 (quota -10 m). In basso: sezione trasversale

posto sotto la quota stradale. Il grande spazio pianeggiante che si viene a creare diviene il punto di contatto tra gli episodi del parco, del corso, del complesso di Sant'Eustorgio.

Una esplanade dal forte potere attrattivo che invita all'attraversamento e allo stare. Lo spiazzo del museo, prevalentemente coperto, è trattato come piattaforma funzionale pavimentata che connette il corso con gli altri accessi al parco. Sul lato rivolto verso il chiostro una lunga balconata complanare all'esplanade.

La nuova piazza, che si viene a creare sotto il nuovo porticato e che si affaccia sulla balconata che dà sui giardini del chiostro, diviene punto di riferimento pubblico di





Render del chiostro, della gradinata e dell'ingresso

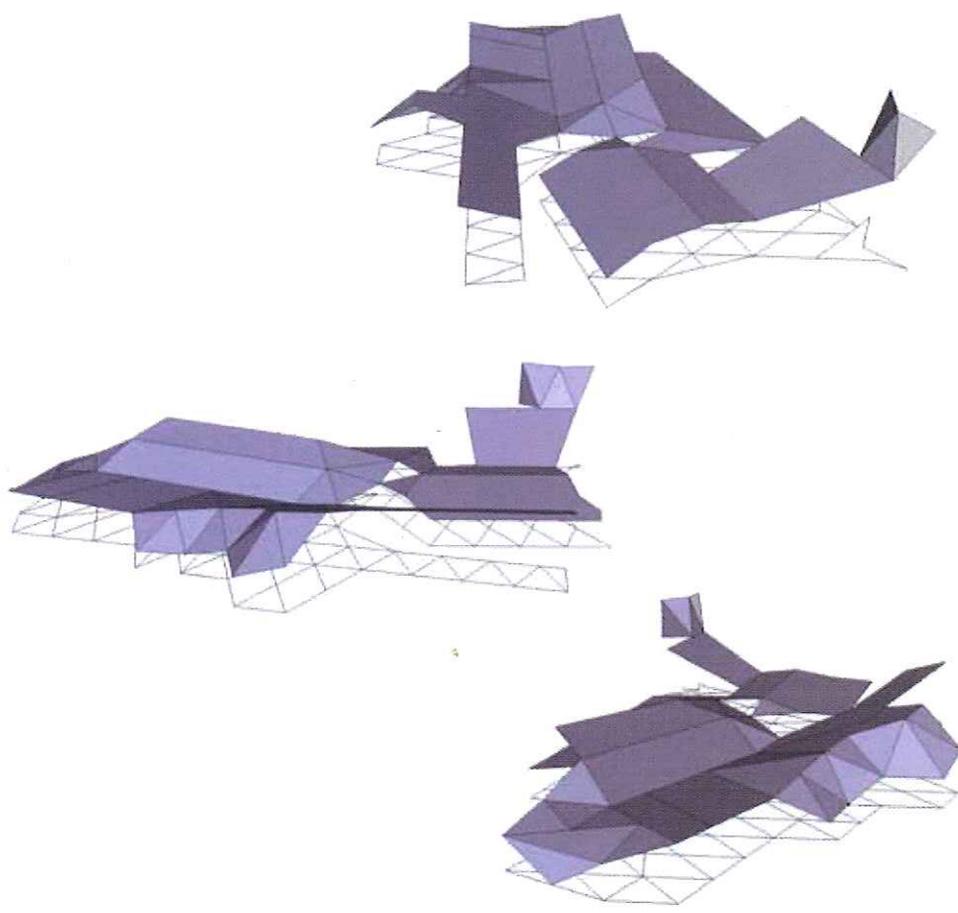
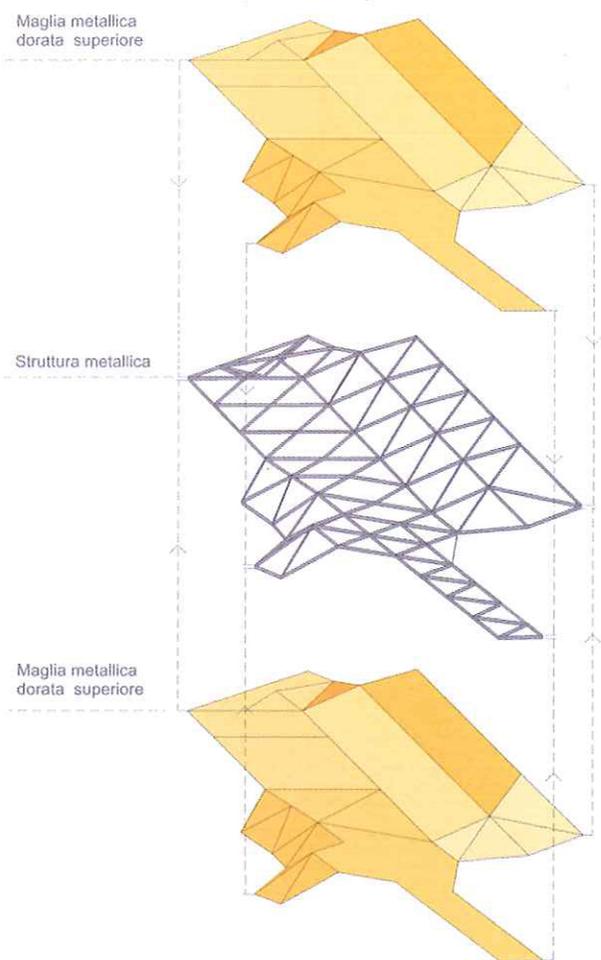


più ampio respiro, aprendosi alla città e agli usi quotidiani del suolo urbano. Da questo nuovo spazio si entra nell'atrio d'ingresso che rappresenta lo snodo funzionale verso la collezione permanente e i nuovi spazi espositivi.

Gli spazi dell'accoglienza sono distribuiti al piano terra mentre all'interrato tutte le funzioni legate alla gestione delle esposizioni (magazzini, laboratori,...) e luoghi di passaggio pubblico come la galleria, il loft, l'auditorium.

Il disimpegno verticale diviene percorso suggestivo sul quale si affaccia il loft con uno spazio a doppia altezza da un lato e la galleria a quota meno 5,50 dall'altro. Questi ambienti si aprono sulla gradinata che unifica e integra il vecchio e il nuovo museo.

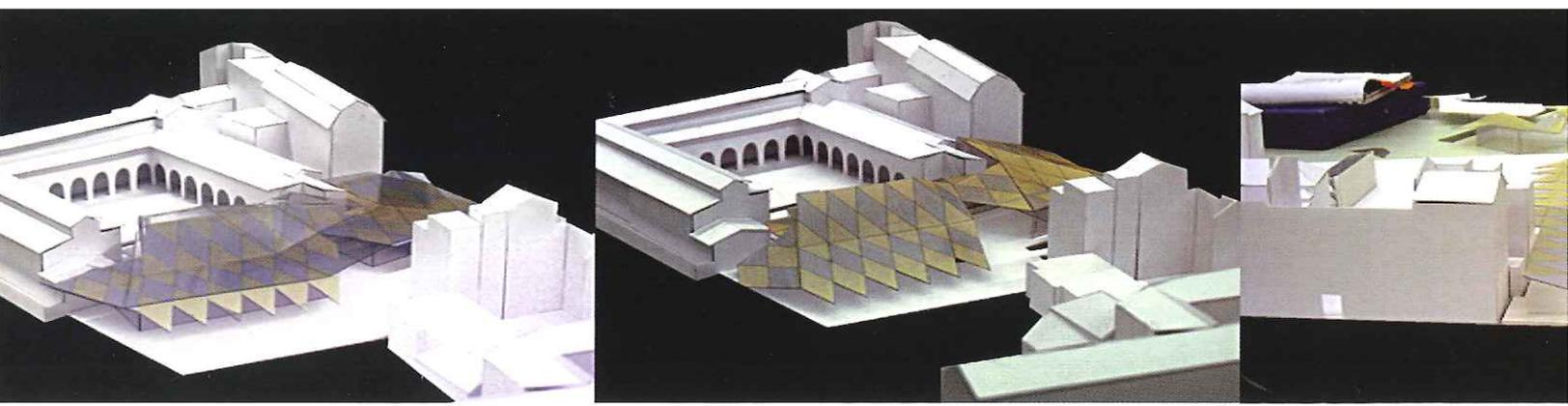
Schema strutturale di copertura e studi geometrici preliminari



Gli spazi della galleria e del loft sono collocati in zone comunicanti tra loro, in modo da poter funzionare sia separatamente che congiuntamente. Gli spazi, inizialmente neutri, sono facilmente configurabili a seconda delle diverse esigenze per mezzo di un sistema di ancoraggi a pavimento per il posizionamento di pannelli per suddivisioni variabili degli ambienti.

L'illuminazione è per la maggior parte artificiale, con pozzi e superfici vetrate che si aprono per garantire la luce naturale.

I percorsi non sono guidati, ma entro grandi spazi connettono le sale e i luoghi di





Progetto degli spazi verdi

servizio con continui riferimenti esterni, quali fonti di luce, gradinate. Le scale a gli accessi al museo esistente, invece, sono lasciate alla massima semplicità in quanto introducono a un ambiente in cui cambiano i ritmi e le funzioni conservative, nell'esaltazione della contrapposizione tra antico e contemporaneo.

Un'ampia gradinata collega i due livelli del chiostro, con spazi di sosta e contemplazione. Il cortile del chiostro viene tappezzato con graminacee a sviluppo basso con riflessi argentati e dorati che con il vento si muovono come onde del mare.

La parte centrale del parco è occupata da un giardino d'acqua.

